

ALTRI NOVANTA GIORNI PER DECIDERE SULLO SMALTIMENTO DELLE TERRE

# Tunnel Tava a Campo di Marte: ennesimo rinvio

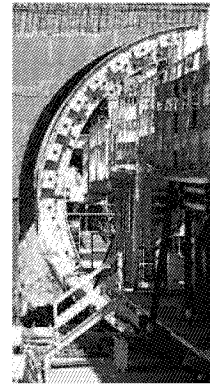
UN altro intoppo per il tunnel della Tav. Dopo che Nodavia prima della fine dell'anno scorso aveva consegnato il piano di smaltimento delle terre di scavo al ministero ora arriva un'altra doccia fredda. È un altro rinvio. Di un periodo stimato in altri tre mesi circa, altri 90 giorni. Perché? «Aggiornare il piano di smaltimento delle terre di scavo» è in sintesi la richiesta del ministero dell'ambiente alla società incaricata dei lavori per il tunnel di 7,5 chilometri che dovrebbe essere scavato tra Campo di Marte e Castello. E una nuova attesa può cominciare dopo almeno un decennio di rinvii, stop e scandali giudiziari, che hanno finito per spazzare via anche la famosa "Monnalisa", la fresa coi colori che inizialmente era stata portata a Firenze per scavare il tunnel.

È Palazzo Vecchio ora a rendere noto il nuovo colpo di scena. L'assessore alla mobilità Stefano Giorgetti spiega che dopo la scadenza dei 90 giorni previsti per l'approvazione del piano di utilizzo delle terre presentato al ministero, l'osservatorio ambientale sul nodo dell'alta velocità di Firenze (lo presiede Giacomo Parenti, che è il direttore generale del Comune) ha fatto sapere che il ministero dell'ambiente ha chiesto un aggiornamento del piano stesso. In pratica ha comunicato al contraente generale dei lavori per l'Alta velocità del nodo fiorentino e ad altri soggetti coinvolti, tra i quali anche l'osservatorio ambientale, le determinazioni assunte dalla Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale. Fuori dal burocratese vuol dire che il ministero ha chiesto di rifare quel piano rivedendolo. E i tempi si allungano ancora.

È sempre Palazzo Vecchio a spiegare: «Alla commissione Via il ministero stesso, dopo aver verificato la procedibilità dell'istanza presentata in merito all'aggiornamento del piano di utilizzo delle terre, aveva chiesto di esprimere il parere di competenza in ordine all'aggiornamento del piano stesso. Con tale comunicazione è stato dato atto degli esiti non conclusivi dell'istruttoria del Put, (pia-

no utilizzo delle terre) con richiesta al contraente generale di aggiornare il Piano secondo le specifiche definitive espresse nel medesimo parere». Tradotto: Nodavia, il general contractor della Tav, ha presentato due distinte versioni del piano di utilizzo delle terre e il ministero ha ritenuto percorribili le ipotesi contenute nella seconda. Per questo chiede ora di aggiornare il piano sulla scorta di quelle scelte: «In particolare modo — fa sapere il Comune — il ministero chiede di aggiornare il piano alle richieste formulate dal contraente generale successivamente alla data di presentazione in merito alla gestione di tutti i materiali provenienti dallo scavo della fresa come sottoprodotto, eliminando così la gestione in regime di rifiuto della prima parte del materiale di scavo della galleria». Se nella prima versione del piano Nodavia aveva espresso l'intenzione di considerare tutte le terre frutto dello scavo come rifiuti portandole in discarica, nella seconda ha formulato la possibilità diversa di trasferirle su rotaia a Santa Barbara, nella vecchia miniera dell'Enel a San Giovanni Valdarno individuata anni fa per questo scopo, e di analizzarle in quella sede prima di decidere se smaltirle in una discarica o interrarele creando una nuova collinetta nel sito minerario dismesso. Non una questione marginale visti i costi molto diversi delle due operazioni: molto più caro lo smaltimento in discarica. Prima di avviare lo scavo ora comunque passeranno altri tre mesi circa. (e.f.)

Nodavia ha presentato due distinte versioni del piano e il ministero ha ritenuto percorribile la seconda



## MONNALISA

La mega talpa che avrebbe dovuto scavare il tunnel dell'alta velocità a Campo di Marte, poi sequestrata

